

MI CHIAMO ELENA VISCONTI E NON SONO NESSUNO

IL BEL MONDO DELLA POLITICA SI È INNAMORATO DEI SUOI **TWEET** MA CHI SIA DAVVERO RESTA UN MISTERO. NOI L'ABBIAMO INCONTRATA IN CARNE ED OSSA. CI HA REGALATO UN DISEGNO. E UNA PROMESSA

di **Giulia Villoresi**

ELENA VISCONTI è un personaggio immaginario disegnato a penna e colorato col caffè. È bella, imperfetta, permalosa. È comparsa dal nulla durante il lockdown e si è messa a dire la sua su Twitter: politica, attualità, letteratura. Soprattutto politica. A settembre è diventata un'icona del No al referendum sul taglio dei parlamentari. Ha promesso: «Se vince il No mi disegno in topless». Il suo carré spettinato ha cominciato a spuntare un po' ovunque, anche sui giornali, tra cui *Repubblica*, e sul sito della Fondazione Einaudi. Tutti vogliono le sue vignette. Lei risponde: «Le regalo a chi decido io». E sui social è esploso il caso: chi è Elena Visconti? È un parlamentare. È un spin. È Elena Ferrante. È un collettivo pagato da Soros. È Yoda, uno degli account Twitter più seguiti sulla politica italiana. È l'amante di un personaggio importante. Niente di tutto questo. Diciamo semplicemente che Elena è la nemica, l'amica, il sogno erotico di

una cerchia di utenti (anche illustri) che ogni giorno si trova su Twitter per discutere di politica. Qualcuno vuol credere che il suo carré e le sue labbra ad arco di Cupido esistano davvero, così come abbiamo desiderato che Jessica Rabbit esistesse davvero. Tanti vorrebbero conoscerla. Il *Venerdì* l'ha incontrata in carne e ossa. Ed è anche riuscito a farsi regalare la vignetta di Natale che vedete a destra.

Cosa può dirci di lei?

«Che ho vissuto parte della mia vita all'estero e ho lavorato nel campo del design».

Ecco perché sa disegnare.

«Non ho mai disegnato

la figura umana. E comunque oggi mi occupo di tutt'altro».

Quando ha iniziato a disegnare, allora?

«Durante il lockdown. Mi annoiavo e ho seguito dei tutorial su Youtube. Adesso disegno quasi tutte le sere. E la mattina intingo il pennello nel caffè e stendo il colore».

Il caffè?

«Non sa quante tonalità si possono fare col caffè. Un maglione nocciola, degli occhi castagna, la pelle albicocca pallido. Dipende dalla diluizione».

Quando ha capito che Elena era diventata più di un gioco?

«Quando una mattina me la sono trovata sulla home di *Repubblica*, accanto a un editoriale del direttore. Quel giorno non sono andata al lavoro».

Se non può dirmi che lavoro fa, mi dica qualcos'altro di sé.

«Ho un occhio da cui vedo solo ombre, ma nessuno sa qual è. Tranne le persone molto intime».

È per questo che Elena ha sempre un occhio coperto?

«Sì. E perché quell'occultamento, in modo un po' civettuolo, allude al mistero che si cela dietro all'anonimato».

A proposito di anonimato: l'hanno accusata di essere pagata da qualche politico, o peggio.

«Rivendico il diritto a indossare una maschera sul web, e ribadisco: non sono nessuno e non lavoro per nessuno. Scrivo e disegno quello che penso».

Perché Elena attira tanta attenzione, secondo lei?

«Mah. Forse perché si è presentata parlando di un tema divisivo come il referendum, e i temi divisivi attirano l'attenzione. In generale trovo detestabile questa esasperazione della contrapposizione. Mi sa di fasullo».

Perché fasullo?

«Perché quelli che si odiavano fino a cinque minuti prima del Papeete poi hanno governato insieme. Dov'è finito tutto quell'odio? Il dibattito politico è di basso livello anche perché nessuno è disposto a rispettare gli avversari».

«PARLAMENTARE?
DONNA O UOMO?
RIVENDICO
IL DIRITTO DI
INDOSSARE UNA
MASCHERA
SUL WEB»



Elena Visconti @elevisconti · 10 ott.
Se non siete disposti a riconoscere rispettabilità e onestà intellettuale in nessun esponente dello schieramento politico opposto al vostro, come potete pretendere che dall'altra parte invece lo facciano? Chi ci sta di fronte, anche il nostro passato, è un nostro specchio.



«Chi ci sta di fronte è il nostro specchio», un tweet di Elena Visconti faccia a faccia con **Federico da Montefeltro**. In alto, la vignetta natalizia realizzata per i lettori del *Venerdì*



Ho provato a dirlo con la vignetta in cui Elena si guarda con Federico da Montefeltro: chi ci sta di fronte, anche il nostro passato, è uno specchio».

Tra l'altro, Federico era orbo da un occhio.

«Come vede, non ho scelto a caso il mio specchio»

E mi dica: che effetto fanno gli hater?

«Prima non capivo perché molte personalità importanti rispondessero agli insulti punto su punto. In effetti, c'è qualcosa nel meccanismo di Twitter che obbliga a rispondere. Così il piccolo può mettere in scacco il grande, fondamentalmente con due armi: provocando e facendo domande».

Anche lei è emersa facendo domande ai pesci grossi?

«Anche».

Per caso oltre agli hater ha anche dei lover? Chiedo perché ho notato che tra le Faq del suo sito c'è "Sei fidanzata?".

«Ho anche dei lover, sì».

Mi faccia capire: qualcuno si è innamorato di Elena?

«Non esageriamo. Diciamo che Elena ha suscitato una certa eccitazione romantica. E il desiderio impossibile di farla uscire dalla carta».

Le chiedono di incontrarla?

«È capitato. Capita».

E dove le scrivono?

«Soprattutto sulla mail che ho messo sul sito».

Qualcuno di noto?

«Anche. Ma su questo non mi chiedo altro».

Lei come se lo spiega?

«La finzione può generare dei processi kafkiani. Anche in chi ha tutti gli strumenti per comprendere».

Tra l'altro lei potrebbe anche essere un uomo.

«Certo. Ma il disegno è più forte».

Come l'anonimato.

«Esatto. Ognuno riempie gli spazi

«Sì, C'È ANCHE CHI VORREBBE CONOSCERMI: DICIAMO CHE HO SUSCITATO UNA CERTA ECCITAZIONE»

vuoti, o ombreggiati col caffè, con le proprie fantasie. Intendiamoci: la maggior parte delle persone che mi scrive vuol solo discutere di politica, il che mi dà l'occasione di confrontarmi con interlocutori

interessanti. Quello che mi ha colpito di più, però, non è un personaggio pubblico, ma è Yoda, un anonimo, famosissimo solo su Twitter».

Un account accusato di muovere le fila della politica italiana.

«Conoscerlo è probabilmente la cosa più bella che mi sia capitata su Twitter».

Perché?

«Perché ridiamo un sacco. E perché mi ha fatto provare di nuovo l'ebbrezza di fare amicizia, soprattutto mentre fuori imperversava una pandemia».

Se siete amici, magari può convincerla a concederci un'intervista...

«Provo a metterci una buona parola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA